

al corrente coi progressi della scienza, e così fa morire casualmente la gente...

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Invece di farla morire scientificamente! (*Si ride*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Ma l'onorevole ministro vorrà riconoscere questo: o si provvede alla riorganizzazione generale tecnica dello Stato secondo il programma fascista, o questa riorganizzazione si abbandona. Ma allora si potrà ritornare ad un qualsiasi Ministero Giolitti o Bonomi, mentre noi siamo venuti qui un pò coll'illusione che, sia pure con qualche colpo di forza, si riuscisse ad infondere nuova vita allo Stato.

Dunque, anche a costo di rendermi odioso, ripeto che il 99 per cento dei medici condotti si fanno diventare veri galoppini elettorali, e non altro.

Bisogna rigenerare la classe dei medici condotti, bisogna emanciparla dall'arbitrio dei comuni, bisogna assisterla moralmente ed economicamente, affinché non sia più schiava delle 50 lire che il medico condotto può ricavare dagli abbienti a cui presta assistenza, mentre deve trascurare quelli che non possono pagare, facendo il danno dei contribuenti e delle finanze degli enti autarchici. Inoltre occorre mettere a disposizione delle provincie, per i medici condotti, quegli elementi di scienza per cui essi possano essere sempre al corrente dei progressi tecnici e perfezionarsi, mentre oggi i medici condotti, se non sono veri e propri apostoli, non leggono un opuscolo, e almeno il 99 per cento devono diventare, per vivere, mediatori di olio, di bestiame, ecc.

Tutto questo non è senza ripercussioni per la sanità pubblica. Occorre migliorare tecnicamente le condizioni di questi medici condotti, perchè questo è un problema vitale per la vita sanitaria della nazione, ed io mi auguro che il Governo vorrà affrontarlo e risolverlo con capacità e prontezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GATTI, *relatore*. Vi sono parecchi ordini del giorno: il primo è quello dell'onorevole Arnoni relativo agli acquedotti. Credo che sia meritevole di essere raccomandato al Governo, che ha sempre dedicato la sua attività a provvedere alle opere igieniche dei comuni, e specialmente agli acquedotti, ben sapendo che l'alimento idrico è un bisogno fondamentale per le popolazioni, e non troverà nulla in contrario a che si risolvano più sollecitamente le pratiche per la concessione dei mutui.

Credo che quest'ordine debba essere dunque accettato almeno come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Viale mi pare che esso sia assorbito dalla discussione che è già stata fatta e dalle dichiarazioni mie e dell'onorevole ministro dell'interno sulla beneficenza.

Vi è poi l'ordine del giorno dell'onorevole Ricchioni che riguarda la polizia rurale. Questo argomento, che egli ha voluto portare alla Camera, merita ogni considerazione. La polizia rurale interessa specialmente il mezzogiorno, dove esiste il latifondo ed interessa le regioni in cui i campi non sono abitati, perchè i contadini vivono nei paesi.

L'onorevole Ricchioni ha notato giustamente che i corpi armati, che sono istituiti dei consorzi di proprietari, secondo il decreto del 4 gennaio 1914, costituiscono non già una garanzia per la sicurezza dei campi ma un pericolo per l'ordine pubblico, perchè, asserviti ai partiti più forti, sono faziosi e non attuano la tutela obbiettiva della legge e della sicurezza nelle campagne.

A questo riguardo, io ritengo poi che la funzione di polizia non sia delegabile dallo Stato a nessun ente e tanto meno ai privati, e che debba eliminarsi questo vero sconcio provvedendo direttamente, rafforzando specialmente le stazioni dei Reali carabinieri nelle località ove è più reclamato il bisogno della difesa e della sicurezza delle campagne.

Se non che la questione della polizia rurale si ricollega con tutto il problema della pubblica sicurezza in Italia.

A questo riguardo debbo notare con soddisfazione che il Governo ha provveduto alacremente e risolutamente nel senso di eliminare un corpo pletorico, ingombrante, la cui esistenza dimostrò come non sia vero che la efficienza della funzione sia in relazione al numero degli agenti.

Eliminato tale corpo, il Governo attuò un ordinamento molto semplice, fondato sulla unificazione dei corpi di polizia.

Il ceppo delle forze fu unico; l'arma dei Reali carabinieri, la quale ha una splendida tradizione, una disciplina ferma ed un grandissimo prestigio nelle popolazioni.

Il servizio migliorò, nonostante la riduzione numerica delle forze di polizia. Ora il Governo intende dare una maggiore efficienza all'ordinamento attuale, rafforzando l'arma dei carabinieri ed il ruolo specializzato.

Ma bisogna avere una mira più lontana, cioè la riforma generale della polizia in Italia.